

ARTICOLI – Costruzioni:

<https://ingegneribergamo.online/san-vittore-di-brembate-sotto-una-chiesa-rupestre-della-valle-padana/>

San Vittore di Brembate Sotto. Una chiesa rupestre della Valle Padana

25 Gennaio 2021 - Prof. Gian Pietro Brogiolo - Dott. Geol. Diego Marsetti



La chiesa rupestre di San Vittore è una testimonianza, lasciataci dal passato, di un luogo di un culto sorto dove confluivano importanti vie di transito fra una sponda e l'altra del Brembo, il traghetto che lo attraversava e gli insediamenti che, anche in tempi successivi, sono sorti sulle due sponde.

I lavori che sono presentati in questo contributo, ne illustrano la storia ma, nello stesso tempo, sono propedeutici a successivi interventi manutentivi di tipo ingegneristico, tesi a salvare gli affreschi che il tempo e il microclima ambientale (legato all'elevato tasso di umidità relativa) tendono a deteriorare.

Il primo tema è stato affrontato dal professor Gian Pietro Brogiolo, in uno studio intitolato "San Vittore di Brembate Sotto-Una chiesa rupestre della Valle Padana", suddiviso in due capitoli: "L'insediamento rupestre di San Vittore" e "San Vittore nel contesto storico".

IL prof. Brogiolo, già ordinario di Archeologia Medioevale a Padova e presidente della Società degli Archeologi Medioevisti Italiani, ha sviluppato gli aspetti teorico metodologici e diretto progetti di Archeologia postclassica (su città, castelli, architetture, paesaggi e comunità rurali). Condirettore delle riviste "Archeologia Medioevale", "Archeologia dell'Architettura", "Post Classical Archaeology", e delle collane "Documenti di Archeologia", "Progetti di Archeologia", è autore di 455 articoli, 10 monografie e 60 volumi, molti sul territorio fra l'Adige e il Chiese.

Il secondo tema, quello legato al microclima ambientale, da cui si evince la necessità di una climatizzazione, è stato oggetto di una indagine del dottor Diego Marsetti, geologo, con i suoi collaboratori, gli ingegneri Stefania Ambrosini e Mirko Madaschi.

Il dott. Diego Marsetti, laureatosi nel 1992 in scienze geologiche, ha maturato le proprie esperienze lavorative sia in Italia che all'estero. Nell'aprile del 2017 è stato inserito nel gruppo degli autori che hanno studiato il sito archeologico denominato "The Hal Saflieni Hypogeum", patrimonio UNESCO, in Malta. Della sua lunga attività professionale, rientrano, a titolo di esempio, i suoi studi Val Borlezza, in Cerete Sotto e nella Valle dell'Oglio. Quelli di Puno, in Perù, per il recupero ambientale del lago Titicaca e l'"Indagine geologica e mineraria a supporto tecnico dello stato di fatto delle miniere di oro, argento e rame e terre rare" nella Columbia Britannica, in Canada.

E' autore di diverse pubblicazioni scientifiche nel campo della idrologia, corrosione biochimica, geologia-geotecnica ed ambiente e relatore in diversi convegni nazionali e internazionali.

Gen Guala

CONTINUA LA LETTURA:

- S. Vittore Archeologia architettura - Brogiolo
- Ipogeo S.Vittore-Marsetti

**INDAGINI MICROCLIMATICHE PRELIMINARI AI FINI CONSERVATIVI PRESSO IPOGEO
SAN VITTORE IN COMUNE DI BREMBATE, BERGAMO**

Diego Marsetti, geologo

Bergamo 20.11.2020

Collaborazione:

Stefania Ambrosini, ingegnere.

Mirko Madaschi, ingegnere.

Il presente lavoro, propedeutico a future ulteriori indagini, fornisce un quadro preliminare conoscitivo dell'ambiente microclimatico presso lo storico Ipogeo (grotta) sito in un edificio nell'ecclesiale romanico "Chiesa di San Vittore di Brembate" le cui origini risalgono al X secolo, ubicato sulla sponda destra idrografica del Fiume Brembo.



Fig. 1. Rilievo mediante APR (Drone), Ortofotocarta. Ecogeo srl volo del 03.05.2019

L'area che osserviamo oggi, dal punto di vista geomorfologico, è il risultato dell'azione fluviale, esplicitasi soprattutto a partire dalla fine delle grandi glaciazioni quaternarie, che hanno formato alvei fluviali e piane alluvionali, più o meno depresse rispetto al livello della pianura, con un risultato di "area drenata di morfogenesi attiva".



Fig. 2. Inquadramento Chiesa San Vittore, Fiume Brembo. Foto Diego Marsetti, 31.03.2020

Il Fiume Brembo dunque ha inciso i depositi quaternari della pianura, creando una scarpata morfologica che, in prossimità dell'area indagata, raggiunge una profondità di 20 metri. Come conseguenza il territorio circostante corrisponde ad un terrazzo sopraelevato rispetto all'alveo dei fiumi, corrispondente al *Livello Fondamentale della Pianura*. La porzione ipogea venne ricavata scavando una grotta naturale nella Unità del Bacino del Brembo (successione Neogenico-Quaternaria) denominata dai geologi "Ceppo del Brembo", in carta geologica indentificato con la sigla "BRM".



Fig. 3. Ceppo del Brembo, Foto Diego Marsetti, 14.09.2020

Trattasi di conglomerati costituiti da ghiaie a supporto clastico, con matrice arenacea; ciottoli, ben arrotondati, poligenici, di provenienza brembana formati in un ambiente sedimentario di origine continentale fluviale con età di circa 2,5-1,8 milioni di anni fa ovvero nel pleistocene inferiore. Rispetto al ceppo dell'Adda, il ceppo del Brembo definisce un campo di esistenza caratterizzato da una maggiore abbondanza di Verrucano Lombardo e vulcaniti che assumono il ruolo di litologie diagnostiche.

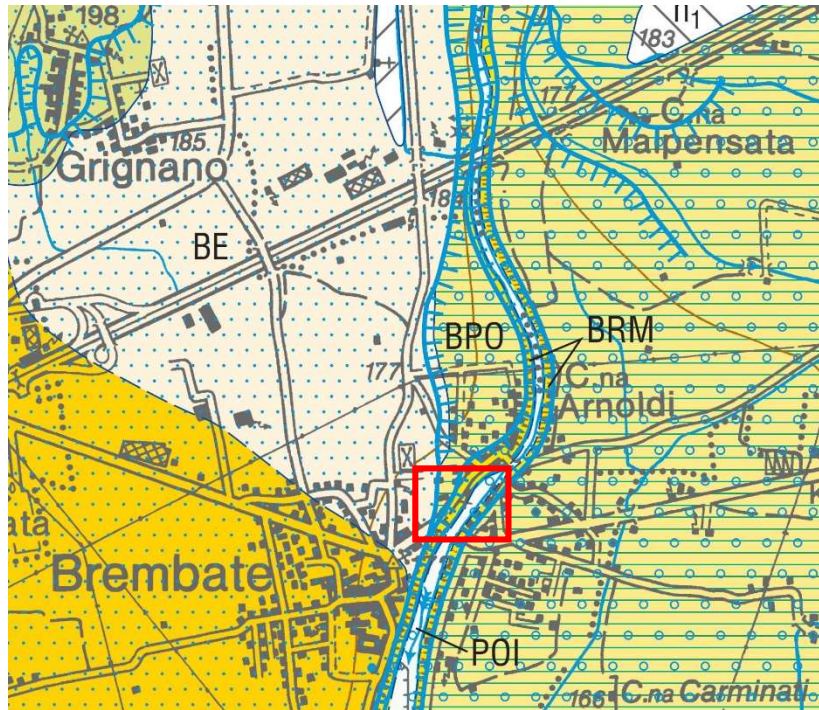


Fig. 4. Estratto da “da carta geologica d’Italia, Foglio 097, Vimercate, CARG, scala 1:50.000, 2012”

Ai fini della conservazione dei beni è fondamentale considerare che l’opera di interesse storico vive e si evolve in un ambiente con il quale inevitabilmente interagisce mediante scambi di energia e di materia. Le condizioni microclimatiche interne sono infatti il motivo del degrado a causa dell’interazione tra i materiali costitutivi i beni e il loro ambiente di conservazione; è fondamentale quindi tenere sotto controllo e limitare tali scambi. Con il termine microclima di definisce proprio il complesso dei parametri fisici ambientali (temperatura dell’aria, temperatura media radiante, umidità relativa, velocità dell’aria) che caratterizzano l’ambiente in esame.



Fig. 5. Chiesa San Vittore. Elaborazione mediante sistema APR (Drone) e Laser-Scanner, Ecogeo srl, 03.05.2019

La conservazione negli ambienti ipogei costituisce un problema ancora aperto, infatti la loro musealizzazione, se da un lato permette la fruizione collettiva dell’opera, dall’altro può portare

a problemi seri per la conservazione del manufatto, dovuto all'interazione tra la struttura ipogea e l'ambiente circostante.

Negli ambienti ipogei in generale, dovendo privilegiare la "conservazione in situ", risulta particolarmente importante il controllo delle condizioni ambientali interne e la creazione delle condizioni più idonee ad una corretta conservazione dei beni in essi contenuti, evitando, limitando e/o compensando quelle cause di alterazione spesso dovute alla fruizione del bene. In tali casi risulta spesso necessario attuare un compromesso tra le scelte di carattere culturale, fruizionale e conservative, sulla base del rischio di degrado che si considera accettabile per tali ambienti.

A tal fine nel corso del 2019 sono state svolte da parte della società Ecogeo srl di Bergamo, quattro campagne di misura con l'obiettivo di monitorare il microclima presente all'interno della chiesa ipogea nel corso di tutte le stagionalità. Tali rilievi microclimatici hanno permesso di analizzare le variazioni delle componenti climatiche principali nel corso di un anno rilevando i principali fattori climatici di degrado, quali temperatura e umidità, individuando in tal modo il tipo di interazione in atto fra il materiale conservato e l'ambiente circostante. Risulta infatti necessario individuare le condizioni di benessere del bene stesso, ovvero gli intervalli di valori di temperatura e umidità relativa all'interno dei quali si può ritenere di garantire loro una corretta conservazione e poter utilmente progettare quindi interventi di restauro e manutenzione.

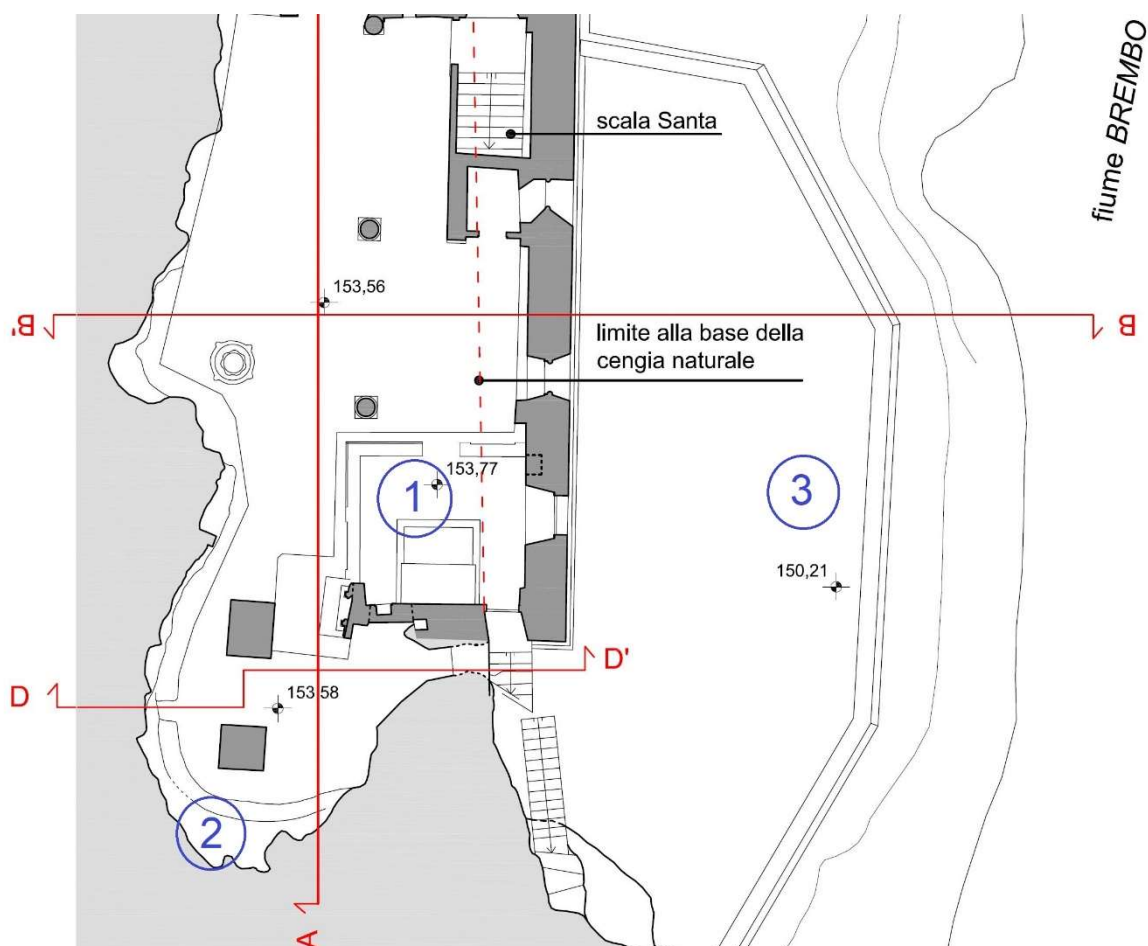


Fig. 6. Ubicazione punti di misura. Base topografica a cura di Riccardo Benedetti, maggio 2019.

Il monitoraggio del microclima risulta necessario per descrivere lo stato di conservazione dello stesso analizzando in tal modo le variazioni delle componenti climatiche principali (temperatura, umidità relativa, umidità specifica, velocità dell'aria, precipitazioni).

Il microclima, infatti, è il complesso dei parametri fisici ambientali (temperatura dell'aria, temperatura media radiante, velocità dell'aria, umidità relativa) che caratterizzano l'ambiente in esame e che assieme ai parametri individuali (quali l'attività metabolica e l'isolamento termico del vestiario) determinano gli scambi termici fra l'ambiente e le persone.

Nello specifico la campagna di monitoraggio della porzione ipogea del complesso della Chiesa di San Vittore è stata condotta effettuando le seguenti misurazioni:

- Monitoraggio microclima interno, mediante n° 2 punti di misura
- Monitoraggio microclima esterno, mediante n° 1 punto di misura

I fattori ambientali presi in considerazione sono i seguenti:

t_a :	temperatura dell'aria:	[°C]	termometro schermato
t_r :	temperatura media radiante:	[°C]	globotermometro
Rh:	umidità relativa:	[%]	psicrometro
V_{ar} :	velocità dell'aria:	[m/sec]	anemometro

Per rilevare i parametri microclimatici sono state utilizzate quattro sonde, in conformità alla norma tecnica UNI EN ISO 7726, e più precisamente: termoigrometro (per la misura dell'umidità relativa e della temperatura ambiente), globotermometro (per la misura della temperatura media radiante), termoanemometro a filo caldo (per la misura della velocità dell'aria) e termometrica (per la misura della temperatura umida a ventilazione naturale). Le sonde sono state montate su un supporto e collegate alla centralina di acquisizione dei dati. Il tutto è stato montato sopra ad un treppiede ad un'altezza di circa 1,5 metri dal pavimento.

Per misurare le grandezze fisiche previste dalle norme tecniche è stata utilizzata la seguente strumentazione, conforme alla norma tecnica UNI EN ISO 7726:

Tipo	Marca e Modello	N° matricola	Certificato taratura	Data calibrazione
Acquisitore dati	LSI-Lastem M-Log (ELO009)	14012475	4677-T-2003	25/03/2020
Sensore globotermometrico	LSI-Lastem EST131	BE1310113	4677-T-2003	25/03/2020
Sensore termometrico	LSI-Lastem ESU 121	BF1401132	4677-T-2003	25/03/2020
Sensore termoigrometro	LSI-Lastem ESU 403.1	BS1310045	4675-T-2003	25/03/2020
Sensore termoanemometrico	LSI-Lastem ESV107	BM1401213	190206840	21/02/2019

Tabella 1: Caratteristiche della strumentazione utilizzata durante le misure (Ecogeo srl, Bergamo)

La campagna di monitoraggio della porzione ipogea del complesso della Chiesa di San Vittore è stata svolta effettuando due misurazioni nella parte interna e più precisamente una in corrispondenza dell'altare e una nella porzione in fondo dell'ipogeo. È stata inoltre effettuata una misurazione sulla parte esterna in modo da rilevare la variabilità del microclima interno in funzione delle condizioni climatiche esterne fornendo così dei valori climatici dell'ambiente esterno più veritieri e rappresentativi rispetto a quelli determinati dalla consultazione del meteo. Tutti i rilievi hanno avuto una durata sufficiente ad avere valori stabili anche in relazione al tempo di stabilizzazione delle sonde; in particolare la durata di ogni rilievo è stata posta intorno ai 20-30 minuti.



Fig. 7. Stazione microclimatica. Misure all'interno ed all'esterno dell'Ipogeo

Nella tabella seguente si riportano i valori medi microclimatici rilevati all'interno della chiesa ipogea durante le quattro campagne di misura

	Data rilievo	Temp esterna [°C]	Temp interna [°C]	Temp radiante [°C]	Umidità relativa [%]	Velocità dell'aria [m/s]
Altare Ipogeo	10/09/2019	29,63	20,16	20,26	62,27	0,02
	11/02/2020	22,94	7,77	7,91	80,88	0,02
	15/06/2020	26,24	20,38	20,75	79,31	0,16
	11/09/2020	26,87	22,51	23,99	78,04	0,01
Fondo Ipogeo	10/09/2019	29,63	19,17	19,23	77,52	0,01
	11/02/2020	22,94	7,75	7,82	82,90	0,02
	15/06/2020	26,24	18,86	18,23	87,65	0,10
	11/09/2020	26,87	22,00	20,53	86,54	0,06

Tabella 2: Valori medi microclimatici rilevati all'interno della chiesa ipogea durante le quattro campagne di misura (Ecogeo srl, Bergamo)



Fig. 8. Vista interno Ipogeo

Come si evince dai risultati sopra esposti il valore di umidità relativa risulta essere molto elevato. Valori così alti di umidità creano variazioni di dimensione e di forma degli oggetti causando processi chimici e biologici. I materiali organici, quali legno, infatti si gonfiano quando l'umidità relativa cresce e si restringono quando diminuisce, con conseguenti variazioni di peso, deformazioni, crepe e fessurazioni. Il campo di valori ritenuti ammissibili per una idonea conservazione è in generale abbastanza ristretto e varia a seconda del materiale, mediamente comunque è opportuno che non scenda sotto il 20-25% e non salga sopra i 50-60%.

Di seguito si riporta, a titolo di esempio, un grafico, della campagna analitica del settembre 2020 nel punto di misura P2, riportante l'andamento della percentuale di insoddisfatti (indice *PPD – Predicted Percentage of Dissatisfied*) in funzione del valore medio previsto dei voti (indice *PMV – Predicted Mean Vote*)

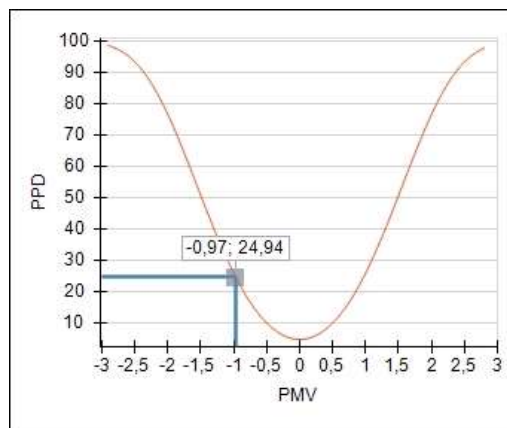


Fig. 9. Esito della valutazione del benessere termico, confronto PPD e PMV. Misura del 11.09.2020 posizione punto 2)

In particolare l'indice PMV prevede il valore medio dei voti di un significativo gruppo di persone su una scala di sensazione termica a 7 punti, mentre l'indice PPD ha lo scopo di restituire la variabilità del giudizio di individui sottoposti al medesimo ambiente termico.

Dal grafico si evince che nel punto di misura analizzato si ottiene un valore medio di PMV pari a -0,97 e un valore medio di PPD pari a 24,94 % riscontrando quindi una **situazione di discomfort microclimatico**. La condizione ottimale invece rientrerebbe nel seguente range: $PMV = -0,5 \div +0,5$ e $PPD \leq 10 \%$

L'umidità relativa risulta infatti essere il fattore più importante ai fini del degrado, nonché la sua interazione con la temperatura e la variabilità nel corso del tempo di tali parametri. I valori di umidità rilevati nelle campagne di monitoraggio mostrano quindi dei valori nettamente superiori a quelli ritenuti ottimali per la conservazione dei luoghi risultando quindi essere una delle principali cause di degrado dell'ipogeo.

Per quanto riguarda la temperatura invece si rileva una elevata oscillazione tra l'inverno e i restanti periodi dell'anno.

Infine, un altro parametro fondamentale per evitare il degrado dovuto agli agenti biologici, è legato al ricambio e alla purezza dell'aria evitando però flussi e correnti. Infatti affreschi o oggetti realizzati con materiali facilmente asportabili è importante che non siano collocati nelle immediate vicinanze di bocchette, diffusori, sorgenti d'acqua o altro, per evitare il loro degrado. All'interno dell'ipogeo, analizzando i valori di velocità dell'aria rilevati durante i quattro monitoraggi, si evince che non vi sono flussi o correnti ma sicuramente all'interno non si ha una ottimale qualità dell'aria a causa di mancanza di ricircolo in particolare nella porzione in fondo dell'ipogeo. In fase di restauro dell'ipogeo sarà quindi opportuno fare attenzione ai parametri di umidità, temperatura e ricambio d'aria in modo da garantirne la conservazione.

Quanto descritto è il risultato di una singola tematica che si può applicare ai fini di uno “studio conservativo dell’Ipogeo”. Tale lavoro risulta essere l’inizio a supporto della conservazione dell’Ipogeo e sicuramente dovranno essere applicate future discipline diagnostiche quali ad esempio:

- Monitoraggio fotografico delle tipologie di degrado
- Analisi delle immagini UV (raggi ultravioletti)
- Analisi spettrografiche
- Indagini geologiche e geognostiche
- Analisi degli spezzoni di carota dei materiali conglomeratici e terrigeni
- Analisi delle acque ai fini delle indagini idrogeochimiche
- Indagini dei parametri ambientali
- Rilevazioni del biodeterioramento
- Monitoraggio dei pollini e dei palinomorfi pollinici
- Monitoraggio dei cambiamenti di biomineralizzazione e SEM/TEM
- Spettroscopia di fluorescenza a raggi X
- Tomografia a resistività elettrica (ERT)
- Diffrattometria
- Indagini termiche
- Indagini presenza Radon
- Tecniche di restauro

Gian Pietro Brogiolo*

SAN VITTORE DI BREMBATE SOTTO (BG). UNA CHIESA RUPESTRE DELLA PIANURA PADANA IN UN PROGETTO PROMOSSO DALLA COMUNITÀ LOCALE

Il comune di Brembate Sotto sorge sulla sponda occidentale del fiume Brembo, dal quale ha preso il nome, poco prima della sua confluenza nell'Adda, via d'acqua diretta per Cremona e il Po. La sua posizione, nei pressi dei percorsi via terra più brevi tra Bergamo e Milano e tra Crema e Lecco¹, divenne ancor più strategica nei periodi storici in cui il fiume Adda segnò una linea di demarcazione: nel V secolo per la difesa di Milano di fronte alla minaccia dei barbari; dopo la conquista longobarda, tra gli imperiali che controllarono Cremona fino al 601 e i Longobardi insediati a Bergamo e Milano dal 569; dalla seconda metà del XII secolo negli scontri tra i comuni lombardi, in particolare tra Cremona e Bergamo, concluso, negli anni '60 del XIII secolo con la costruzione del "Fossato Bergamasco"²; dal XV secolo al 1796, quando fu confine tra lo Stato di Milano e la Repubblica di Venezia.

La chiesa rupestre di San Vittore è stata fondata presso la strada che, provenendo da Milano, dopo aver superato l'Adda tra Trezzo e Capriate, attraversava il Brembo con un ponte che dalla chiesa ha assunto il nome (*fig. 1*)³.

Il progetto di ricerca sulla chiesa di San Vittore, promosso dal Comune, dalla Comunità Parrocchiale e dal Photo Club Brembate⁴, ha coinvolto studiosi bergamaschi, liberi professionisti, docenti e studenti dell'Università di Padova. Come in altri progetti, recentemente realizzati dall'insegnamento di Archeologia Medievale di quell'università in collaborazione con le comunità locali a partire dal progetto APSAT nel Trentino⁵, anche questo prevede una ricerca sistemica, diacronica e interdisciplinare. Vi partecipano archeologi, architetti, ingegneri, topografi, geografi, linguisti, storici e storici dell'arte che si sono proposti un affondo sulla storia di Brembate utilizzando molteplici fonti – i toponimi, le fonti scritte edite e quelle sistemiche inedite (estimi, catasti e fondi notarili), i dati archeologici pregressi – e un'analisi sistematica delle architetture in elevato del centro storico.

La ricerca si articola in quattro sezioni. La prima si propone sintesi diacroniche per l'intero territorio comunale: fiume e paesaggi agrari, viabilità e confini, fasi insediative tra età del Ferro e Medioevo, luoghi di culto. La seconda riguarda il sito di San Vittore: contesto, sequenza, architettura e decorazioni della chiesa, come premessa conoscitiva per un progetto di conservazione. La terza interessa il castello e l'abitato di Brembate, per i quali è in corso lo studio stratigrafico delle architetture. La quarta, basata su una *Summer school* (che si tenne dal 6 al 12 maggio 2019), prevede una ricerca sui significati e sul valore attribuiti alle testimonianze del passato da parte di chi vive oggi a Brembate.

L'obiettivo è promuovere una conoscenza condivisa del patrimonio storico: non solo per conservarlo, ma anche per rimarcare le radici di una comunità che nelle ultime decadi ha visto affievolirsi i punti di riferimento identitario. Larga parte del suo paesaggio agrario è ora occupato da strade, quartieri residenziali, fabbriche e centri commerciali; due testimonianze significative di età medievale (gran parte del "Fossato bergamasco" e il monastero di Santa Magherita⁶) sono state inghiottite dalle cave di ghiaia prima che potessero essere studiate; è ora la volta del centro storico nel quale demolizioni e ristrutturazioni rischiano di cancellare la sua immagine medievale.

1. L'insediamento rupestre di San Vittore e la sua sequenza

In Italia le grotte e i ripari sotto roccia, diffusi ovunque esistano formazioni rocciose, sono stati utilizzati fin dalla Preistoria con più funzioni: residenza fissa, ricovero temporaneo in occasione di battute di caccia o nell'alpeggio estivo, luogo di culto o di sepoltura. Nell'età postclassica, oltre a queste, si affermano tre altre modalità: l'insediamento eremitico; la difesa che assume talora il ruolo di un vero e proprio "castello rupestre"; villaggi o interi quartieri urbani in grotta come a Matera, adattati alle esigenze di comunità organizzate.

L'insediamento eremitico in grotta, a partire dalla tarda antichità, si diffonde nell'Europa cristiana soprattutto attorno alla metà del VI secolo, grazie a personaggi spesso di provenienza orientale, talora legati alla fase di riconquista promossa dall'imperatore Giustiniano⁷. Questi siti, utilizzati fino all'età moderna, si trovano sovente su pareti rocciose impervie, raggiungibili solo con scale

* Già Università degli Studi di Padova (gpbrogio@unipd.it).

¹ Sulla viabilità dell'Isola Brembana: ROFFIA 1986; MALVESTITI 2005.

² Il fossato di confine, tra l'Adda e il Brembo, era in costruzione nel 1267: «In ecclesia beati Gervasii de Burgo Romano (...) 1267, die lunae IX junii (...) Item statuimus quod Fossatum noviter inceptum per Commune Pergami occasione confinium dividendorum inter commune Pergami et commune Cremone possit perfici et completari per ipsum commune Pergami secundum quod est factum usque in flumen Olei, et quod ipsum Fossatum possit manuteneri per commune Pergami...» (CAPRONI 2017-2018, pp. 367-378).

³ MALVESTITI 2005.

⁴ Iniziativa avviata e coordinata da Sergio del Bello.

⁵ Sul progetto APSAT (Archeologia dei paesaggi storici di altura del Trentino: 2008-2013): BROGIOLO 2014a. Ricerche sulle comunità pubblicate: Campi di Riva del Garda (BROGIOLO 2014), Drena (BROGIOLO, SARABIA 2016), Bolognaro e Massone (CHAVARRIA ARNAU, CAUSARANO 2018), Vobarno (BROGIOLO 2017), Toscolano Maderno (BROGIOLO 2018).

⁶ Forse fondato attorno al 1030 (DELPRATO 2013).

⁷ BROGIOLO, IBSEN 2011 in riferimento all'Italia. Bergsvig, DOWD 2018 per un quadro europeo.

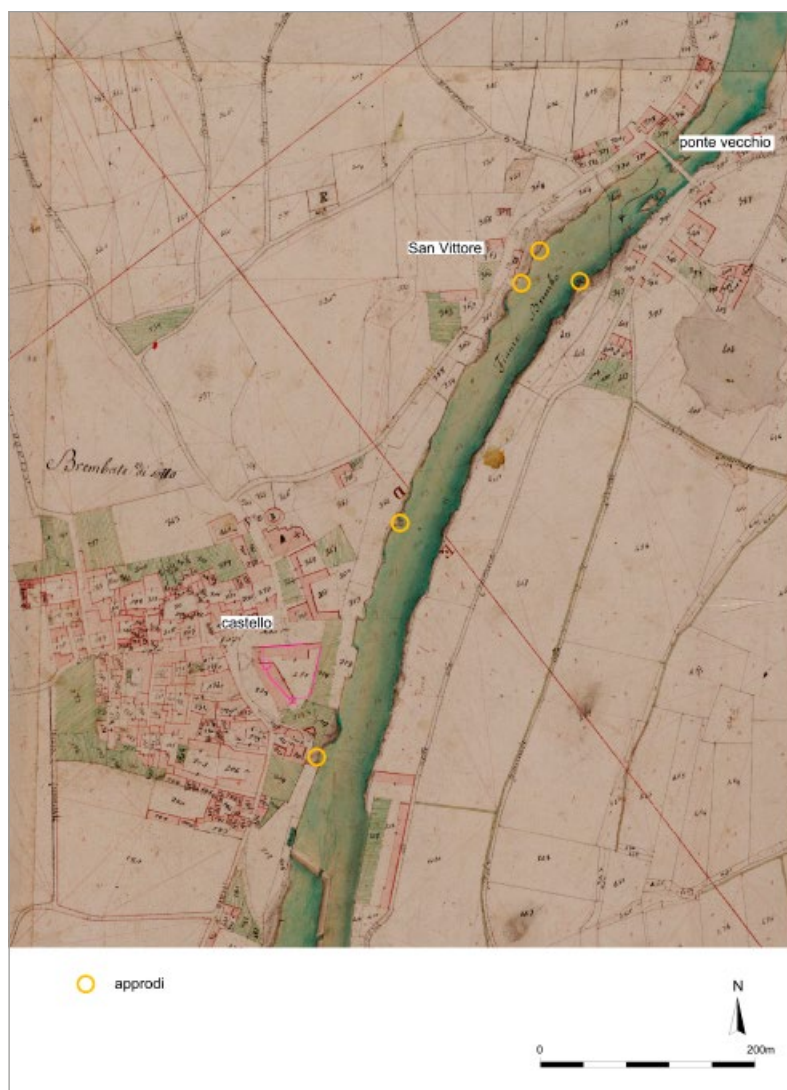


fig. 1 – Brembate. Il ponte vecchio, la chiesa di San Vittore e gli approdi sul fiume.

e ponteggi in legno. Quando sono in rapporto con un luogo di culto, costituiscono veri e propri insediamenti monastici indipendenti, come il San Giorgio di Tignale⁸. In alcuni casi sono sussidiari rispetto alla sede monastica principale e vengono destinati a temporaneo ritiro spirituale di preghiera e digiuno, come nel caso della grotta presso il monastero di Bobbio, utilizzata per queste finalità da San Colombano⁹.

Nell'Italia meridionale, le ricerche sugli insediamenti rupestri, in particolare dei luoghi di culto, sono state avviate con sistematicità da Cosimo Damiano FONSECA fin dagli anni '60 del secolo scorso¹⁰. Dal 1975, li ha poi fatti conoscere attraverso convegni internazionali. Iniziativa ripresa, per l'Italia centro meridionale, con altri due convegni nel 2005 e 2009¹¹. Più recentemente sono stati al centro dell'attenzione nell'ottavo congresso degli archeologi medievalisti, che si è tenuto a Matera, nel settembre del 2018¹², in occasione del riconoscimento di città europea per la cultura. Tipici sono i villaggi rupestri diffusi nelle pareti rocciose ("gravine") di corsi d'acqua, attivi o abbandonati,

che, come a Matera, assumono un'organizzazione urbana con percorsi di accesso e spazi aperti comuni, abitazioni in roccia con più ambienti funzionali per uomini, animali, attività e stoccaggio di prodotti agricoli, luoghi di culto, sistemi di captazione e cisterne per l'acqua.

In Italia settentrionale sono stati recentemente indagati soprattutto gli insediamenti eremitici in grotta e in riparo sotto roccia¹³, talora sulle pareti dei fiumi alpini¹⁴.

Il complesso di San Vittore si presenta ora nella ricostruzione che ha previsto una nuova aula al di sopra della cappella rupestre, entrambe arricchite di nuovi affreschi (fig. 2). L'intervento ha assicurato unitarietà architettonica grazie ad una possente muratura che, a partire dalla riva del fiume, delimita l'intero fianco orientale del complesso. In seguito, tra il 1599 e il 1833, sono stati realizzati, nell'ordine: il campanile, la canonica, gli affreschi della chiesa superiore, la scala monumentale di collegamento tra l'atrio della chiesa rupestre e il sagrato della chiesa superiore. A questi interventi più recenti, che trovano

⁸ BROGIOLO, IBSEN 2003.

⁹ De Stefanis 2008.

¹⁰ FONSECA 1970, 1988.

¹¹ DE MINICIS 2008, 2011.

¹² SOGLIANI *et al.* 2018.

¹³ Personalmente ho condotto ricerche sui siti eremitici di San Cassiano di Lumignano nei colli Berici (BROGIOLO *et al.* 1996) e del territorio gardesano negli eremi di San Giorgio, Campione, "Grotte delle Streghe" di Tignale (BROGIOLO, GHEROLDI, IBSEN 2002; BROGIOLO, IBSEN 2002, 2011); San Brizio di Riva del Garda (BROGIOLO *et al.* 2011; BROGIOLO 2013).

¹⁴ Ad esempio a San Colombano di Trambileno, in Trentino (BROGIOLO, DALLE MULE, MITCHELL 2013).

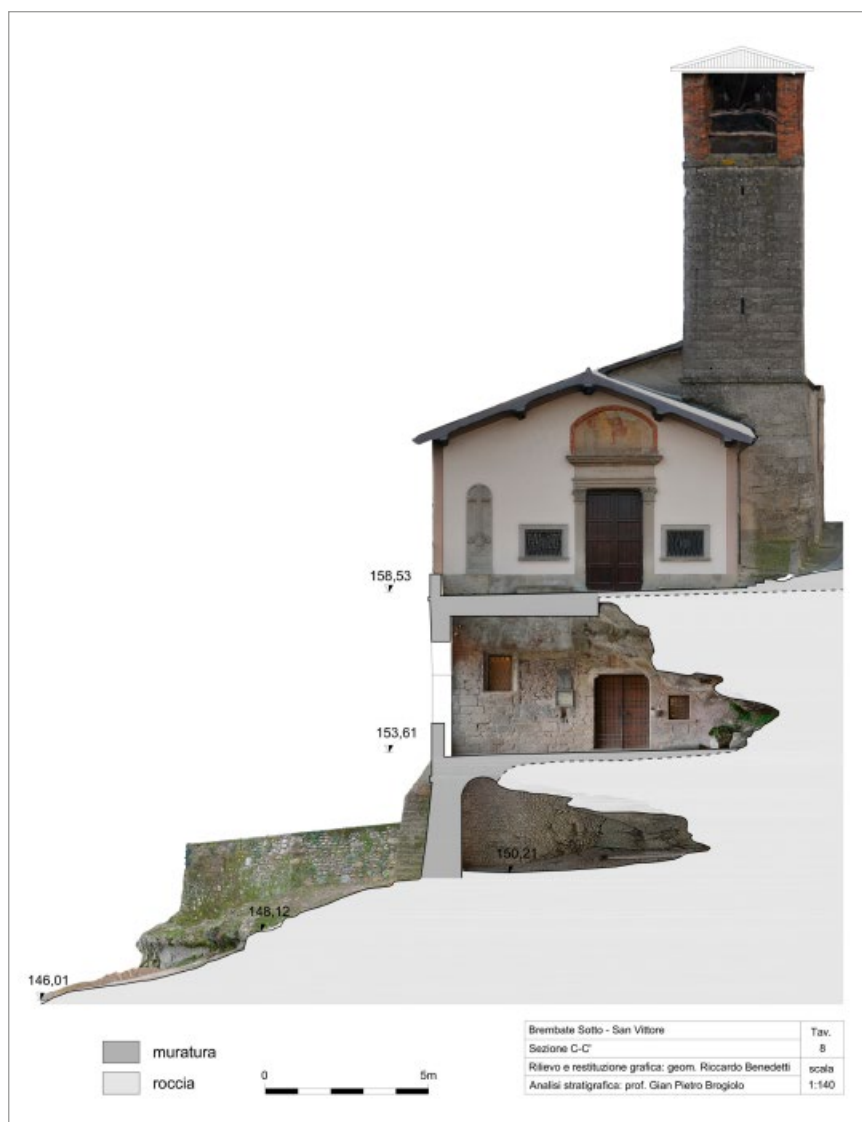


fig. 2 – Brembate, San Vittore. Le due cengie e la chiesa superiore.

riscontro nelle fonti scritte¹⁵, verrà dedicato un secondo contributo. In questo si tratta della chiesa rupestre e della sua monumentalizzazione avvenuta probabilmente alla fine del XV secolo.

In origine, sulla riva destra del Brembo, alta una dozzina di metri, vi erano due cengie sovrapposte. Di quella inferiore lunga una cinquantina di metri, alla quota da 149,27 a 149,83 m, dopo gli interventi della fine del XV secolo che hanno nascosto la parte centrale, si conservano i due tratti estremi, in relazione con due approdi sul fiume, che ora scorre ca. quattro metri più in basso (fig. 3).

In quello nord, evidenziato da un taglio della roccia spondale, si saliva di alcuni metri sulla roccia, fino ad una grotta, larga 7,70 m, e ad una scala in muratura che portava nell'atrio antistante la chiesa rupestre, a quota 153,61, e da questo al sagrato della seconda chiesa, a quota 158,50.

L'approdo sud, dal quale si saliva alla sacristia e alla soprastante canonica, iniziava con alcuni gradini tagliati nella roccia che immettevano nella grotta, chiusa a sud da una muratura con una porta.

Solo uno scavo nel basso argine del fiume e all'interno della cengia potrebbe accertare la cronologia di questi approdi, verosimilmente antichi dal momento che il percorso da Milano a Bergamo era attivo fin dalla protostoria (lo suggerisce la necropoli del V secolo a.C. rinvenuta lungo la strada a poche centinaia di metri¹⁶) e un attraversamento del fiume per mezzo di un traghetto è suggerito dall'affresco di San Cristoforo (di fine XV-inizi XVI secolo) che si intravede nella chiesa rupestre al di sotto di una scialbatura.

1.1 Periodo 1. La chiesa rupestre (ante 962-964)

La cengia naturale orientata nord sud (fig. 4), al secondo livello (con quote da 153,58 all'interno della chiesa e 153,61 nell'atrio), è lunga all'incirca una trentina di metri e larga da 5 a 7,5 m. Della chiesa rupestre si riconoscono, nel tratto sud, un'area presbiteriale con altare ad est, e un tratto della navata dai limiti incerti. Mentre, infatti, il settore presbiteriale corrisponde ancora all'antro naturale, la navata, che conserva il profilo della roccia verso ovest, alla fine del XV secolo è stata ampliata verso il fiume e delimitata a nord da una nuova facciata. Di una possibile,

¹⁵ Soprattutto nell'archivio diocesano di Milano, in relazione alla pieve di Verdello e al vicariato di Sforzatica, attualmente in corso di studio da parte di Alessandro Dejana.

¹⁶ CASINI 2007.

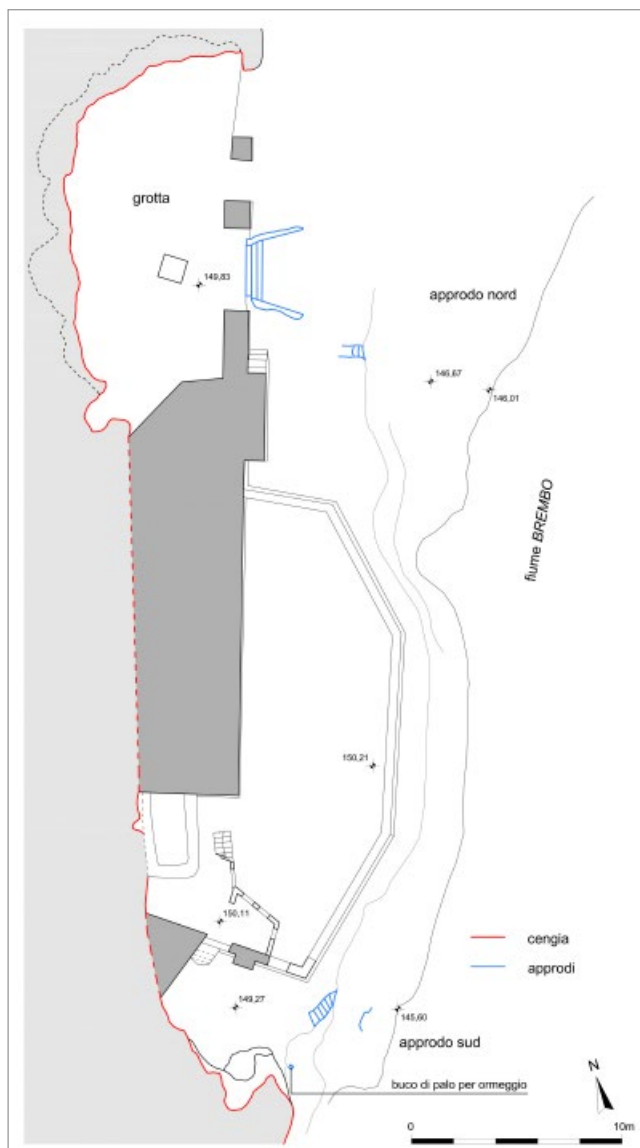


fig. 3 – Brembate, San Vittore. La cengia con i due approdi sul fiume.

originaria delimitazione verso il fiume l'unica debole traccia è un breve tratto di muratura¹⁷ sulla parete esterna, in fase con il riquadro di una piccola apertura, a filo del pavimento, che dava luce all'area presbiteriale (fig. 5)¹⁸. Sul lato opposto, alla base della parete di roccia, nella navata come nel presbiterio, una panca in muratura – in ciottoli legati da malta, con spessore di ca. 50 cm e pari altezza – serviva come sedile. Nel presbiterio non è intonacata a differenza del tratto pertinente all'aula, dove in una seconda fase la rasatura è stata lastricata con laterizi. In corrispondenza dell'abside, la panca ha un varco, largo ca. 50 cm, dove, secondo la "tradizione popolare", sarebbe stata alloggiata la statua di un santo (Vittore?)¹⁹. Presso la facciata, al di

sopra della panca, la roccia è stata regolarizzata con un rivestimento di malta, nel quale è inserito un frammento rovesciato della parte inferiore di una stele. Nello specchio, delimitato da cornice modanata a doppio listello, si legge solo una X, forse indicazione della dimensione, in piedi, di un'area funeraria o sacra.

Sul lato est del settore presbiteriale, vi è un piccolo altare (di 1,25×0,42 m per un'altezza di ca. un metro: fig. 6), realizzato con una muratura di ciottoli e laterizi (se ne intravedono un paio nello spigolo di sud-ovest). Al di sopra della mensa si trova un affresco con il Cristo crocifisso, incorniciato da bande grigio-verdastre, assegnabile al XII-inizi XIII secolo (fig. 7)²⁰.

Tre elementi suggeriscono una qualche forma di recinzione o distinzione tra l'area presbiteriale e la navata: (a) nella parete rocciosa ovest, tra la navata e l'abside, due pietre e alcuni frammenti di laterizio legati da malta, rivestiti in origine da intonaco, potrebbero corrispondere ad un capitello²¹; (b) sul lato opposto, sul retro dell'altare vi è un pilastro in muratura, intonacato e decorato da una banda rossa verticale simile a quella dell'altare; (c) di fronte, nella parete rocciosa, raddrizzata con un risarcimento di frammenti di pietra legati da malta e con tracce di intonaco, vi è una nicchia di 25×28 cm ca. che presenta due fasi di rifinitura, la seconda con una foderatura di laterizi bassomedievali.

Impossibile stabilire, in assenza di uno scavo, nella navata al di sotto del pavimento in cotto²², o di analisi delle malte, la cronologia di questa fase, che ha un termine *ante quem* in un documento del 962-64, sul quale ci soffermeremo più avanti. Ad età romanica rinvia invece, oltre all'affresco della crocifissione, anche una grande vasca emisferica che raccoglieva lo stillicidio dalla grotta (fig. 8). Ha un diametro interno di 90 cm, è alta 30 ed è decorata con quattro testine stilizzate che sporgono a filo del bordo arrotondato²³.

1.2 Periodo 2. Ampliamento della chiesa inferiore e costruzione, al di sopra di questa, di una nuova chiesa (seconda metà XV secolo-ante 1526)

La monumentalizzazione del complesso (fig. 9), ampliato di un paio di metri verso il fiume e provvisto di una chiesa superiore, viene realizzata in tre distinte fasi costruttive, peraltro riconducibili al medesimo progetto.

Fase 2a. Ampliamento della chiesa rupestre, provvista di atrio e antistante cappella

Alla prima fase sono riferibili la parte inferiore del perimetrale verso il fiume e la facciata della chiesa rupestre

²⁰ Posteriori sono: il rivestimento dell'altare della fine del XVII secolo, costituito da pannelli di gesso scagliola con decorazioni floreali e a volute geometriche che incorniciano una corona e il *corpus Christi* sui lati ovest e nord; la mensa in marmo sul quale si imposta una cornice, sempre in marmo con colonnette e timpano, che inquadra l'affresco con la crocifissione; una pedana di 1,80×2,50 m, con un gradino di ca. 20 cm, delimitata in pietra grigia verso sud e in marmo verso nord, dove sono scolpite le date 1623 e 1712.

²¹ Si trovano all'altezza di 85 cm rispetto alla zoccolatura, nella quale sono inseriti alcuni frammenti di laterizi a formare una base regolare. Uno spuntone di ferro, infisso nella roccia al lato del capitello, poteva servire ad appendere una lampada.

²² Nel settore presbiteriale il piano pavimentale antico è invece tagliato nella roccia e reca tracce di malta.

²³ Un anello e inserti in ferro, ora arrugginiti, furono aggiunti per consolidare la vasca dopo una frattura.

¹⁷ È costituita da pietre spaccate legate da abbondante malta biancastra e sembra anteriore al perimetrale della chiesa attuale.

¹⁸ La finestra, che dava una luce fioca all'area presbiteriale, è di forma irregolare, ad imbuto, è tagliata nella parete rocciosa ad una quota più bassa rispetto al piano del pavimento e termina verso l'esterno con una luce rettangolare di 80×30 cm ca. In una seconda fase ha avuto una soglia in laterizi e un'inferriata.

¹⁹ Brembate 1938.

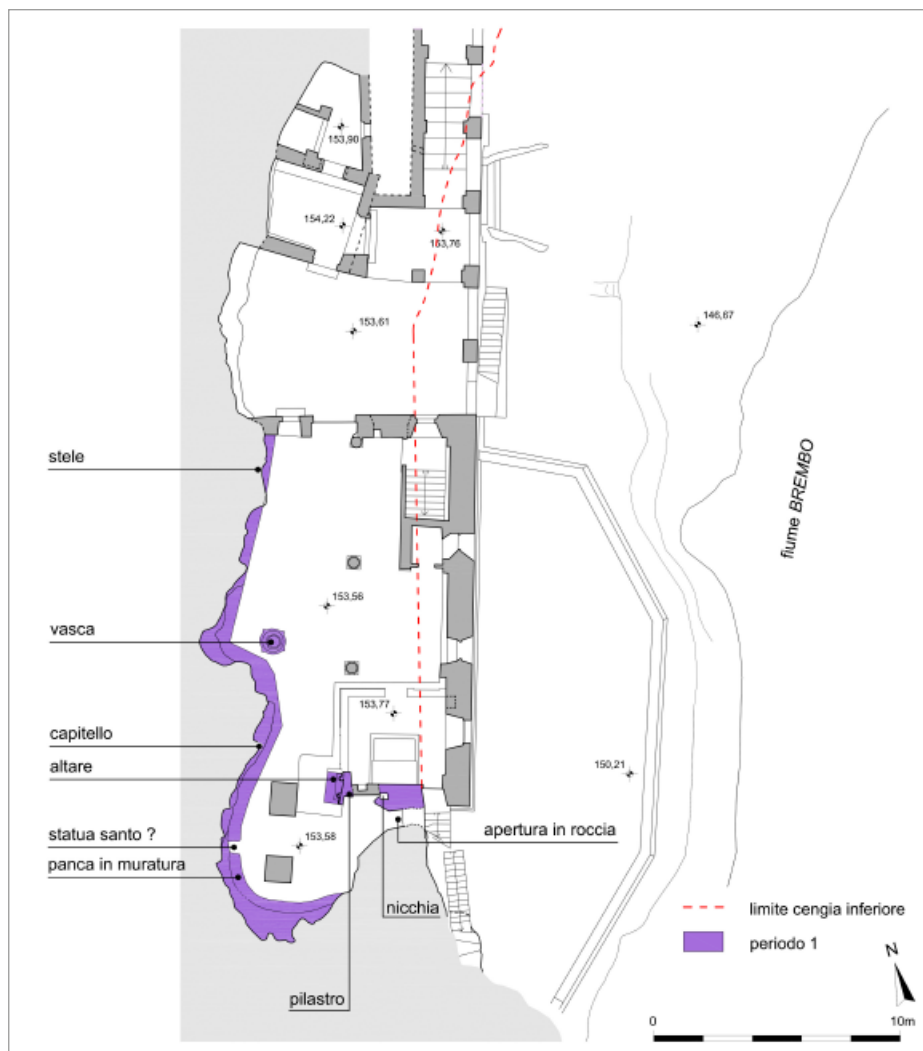


fig. 4 – Brembate, San Vittore. La chiesa rupestre.

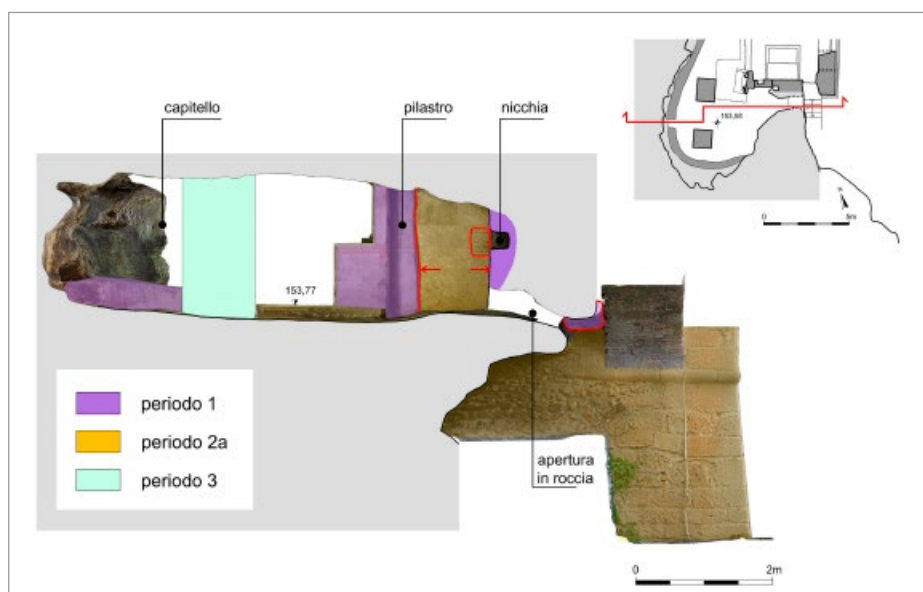


fig. 5 – Brembate, San Vittore. Sezione ovest est della chiesa rupestre in corrispondenza del presbiterio.

(fig. 10). Il paramento esterno è in opera quadrata di conci regolari di ceppo con qualche frammento di laterizio (tegole piane di età romana) e presenta, all'altezza di 2,35 m, una cornice a sezione semicircolare; quello interno (visibile al livello inferiore, privo di intonaco) è invece in ciottoli. Questa muratura termina, al livello della chiesa rupestre, con un andamento che suggerisce un'interruzione del

cantiere. La facciata (fig. 11), oltre alla porta con mensole angolari a sostegno dell'architrave²⁴, aveva un'adiacente grande finestra, tamponata nel XVII secolo. Di 1,70x1,85 m, ha cornice in pietra strombata di arenaria con lo stipite

²⁴ In basso, per quattro corsi, appare in fase con il paramento, mentre più in alto ha subito modifiche.

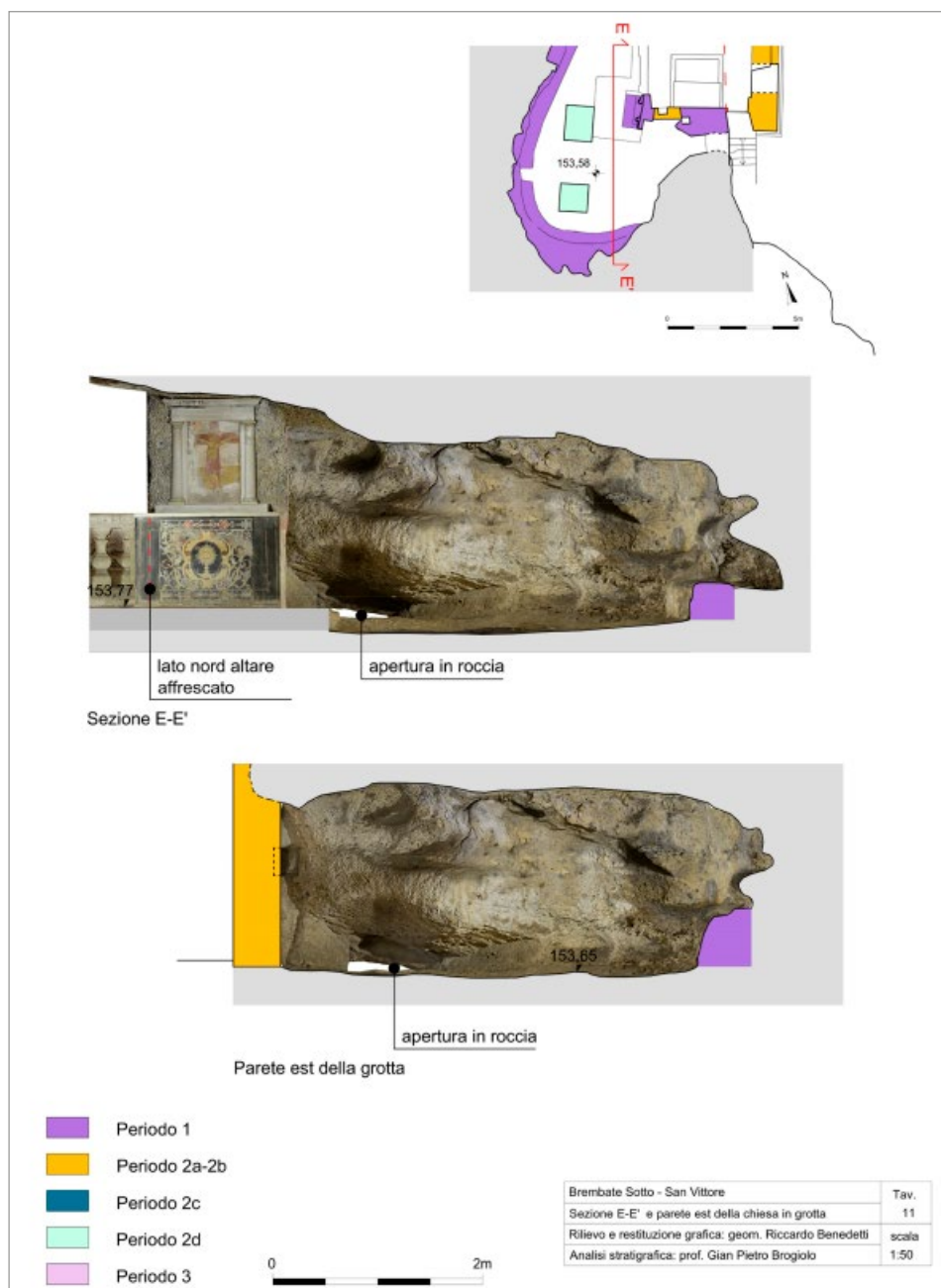


fig. 6 – Brembate, San Vittore. Sezione ovest est con gli elementi che delimitavano il presbiterio.



fig. 7 – Brembate, San Vittore. Affresco con la crocefissione.

di destra formato di due pezzi disassati (e la motivazione non ne è chiara)²⁵. In fase, al di sopra della cornice, la chiesa aveva tre finestre²⁶ (fig. 12), esternamente ad arco ribassato con bardellone in mattoni, all'interno ad arco trilobato.

Un atrio antistante la chiesa rupestre

L'atrio della chiesa rupestre, al pari dell'aula, si imposta verso il fiume, su una muratura, realizzata pure in opera quadrata, ma con conci più rozzi di ceppo e con una cornice rettangolare, anziché semicircolare. Si addossa al perimetrale della chiesa rupestre e ha una grande arcata che consente l'accesso al tratto di grotta²⁷ rimasto in uso al di sotto dell'atrio. Questo era raggiungibile dall'approdo sul

²⁵ A destra della porta è stata inserita, in rottura, una finestra, sotto la quale è inserito un concio di arenaria con l'iscrizione, entro cornice: "Elemosina per la chiesa".

²⁶ La finestra verso sud è stata tamponata e sostituita da un'ampia finestra rettangolare, quando è stato realizzato l'attuale presbiterio.

²⁷ La parte della grotta, sotto la chiesa, è stata invece chiusa da un muro. Nel tratto conservato è stato costruito un grosso pilastro di rinforzo della volta.



fig. 8 – Brembate, San Vittore. Vasca che raccoglie lo stillicidio della roccia.



fig. 9 – Brembate, San Vittore. Facciata sul fiume.

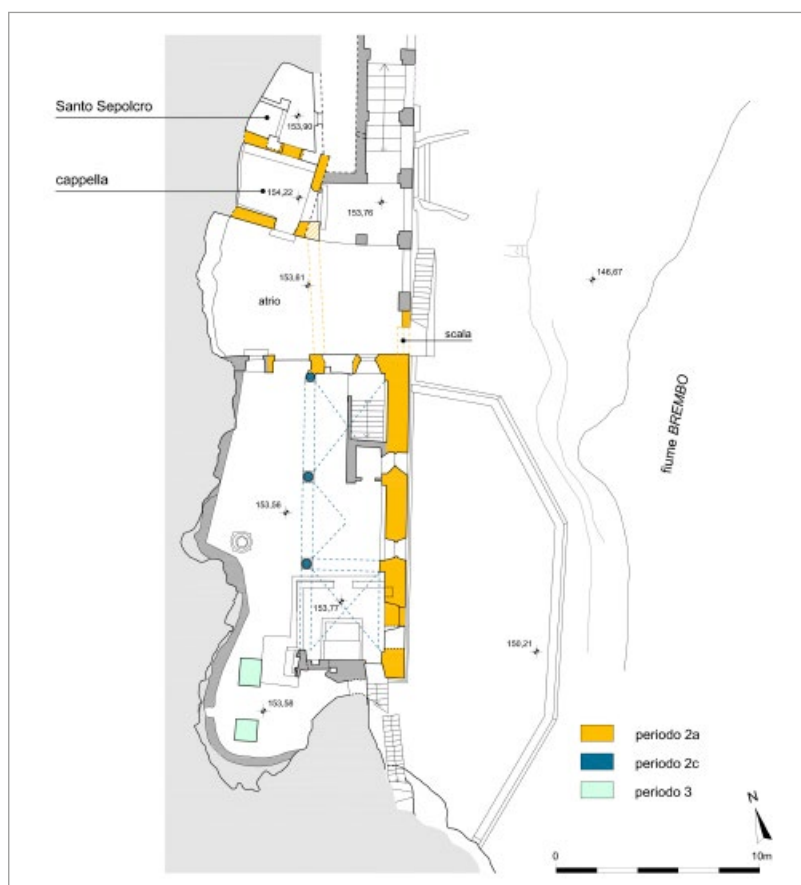


fig. 10 – Brembate, San Vittore, ampliamento della chiesa rupestre (periodo 2).

fiume per mezzo di una scala, stretta ed impervia, della quale si riconoscono due fasi costruttive, la più antica segnata dal taglio dei gradini nel paramento in opera quadrata.

La cappella a nord dell'atrio

L'atrio che conserva verso ovest il profilo naturale della cengia mentre sul lato opposto, ha una copertura voltata in laterizi, è delimitato, a nord ovest, da due ambienti (fig. 13), ricavati tagliando la roccia naturale, entrambi anteriori alla sistemazione attuale dell'atrio e della scala che porta al sagrato²⁸.

²⁸ La facciata del primo ambiente è anteriore alla copertura voltata dell'atrio; a sua volta, il muro che delimita la scala sostiene un terrapieno – addossato al perimetrale est del secondo ambiente – che ne oscura la finestra, sostituita da un cunicolo di oltre due metri che prende luce dalla scala.

Al primo ambiente, rettangolare di 3,60×3,10 m, con pavimento a quota 154,20, si accede da una porta rettangolare direttamente dall'atrio. Prende luce, a est, da un'ampia finestra rettangolare, in corrispondenza della quale era stata ricavata una casetta per le elemosine, simile a quella della grande finestra in facciata²⁹.

Da questo ambiente, tramite una piccola porta ad arco ribassato (larga 90 cm) chiusa da una grande pietra circolare che rotola all'interno di un binario in muratura, si scende ora, piegandosi (è infatti alta, all'intradosso, solo 1,30 m), nel secondo ambiente (con pianta trapezoidale di 3,60 e 1,60×3,80 m, con pavimento attuale a quota

²⁹ La finestra consentiva di osservare, all'interno dell'ambiente, le statue in gesso di una deposizione.

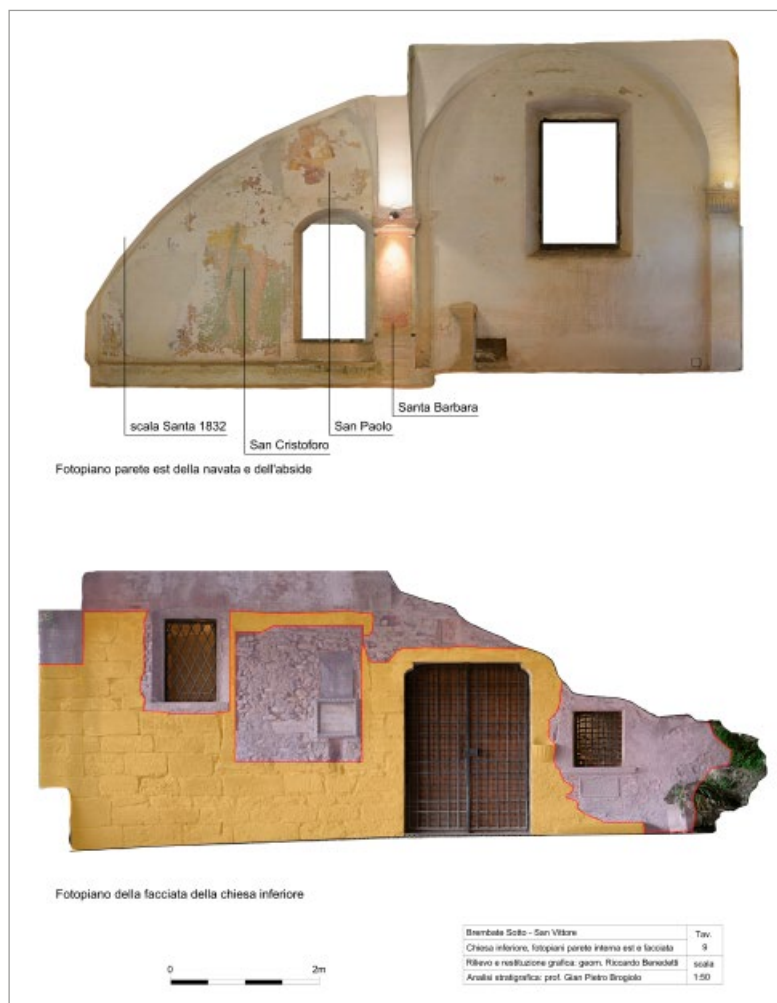
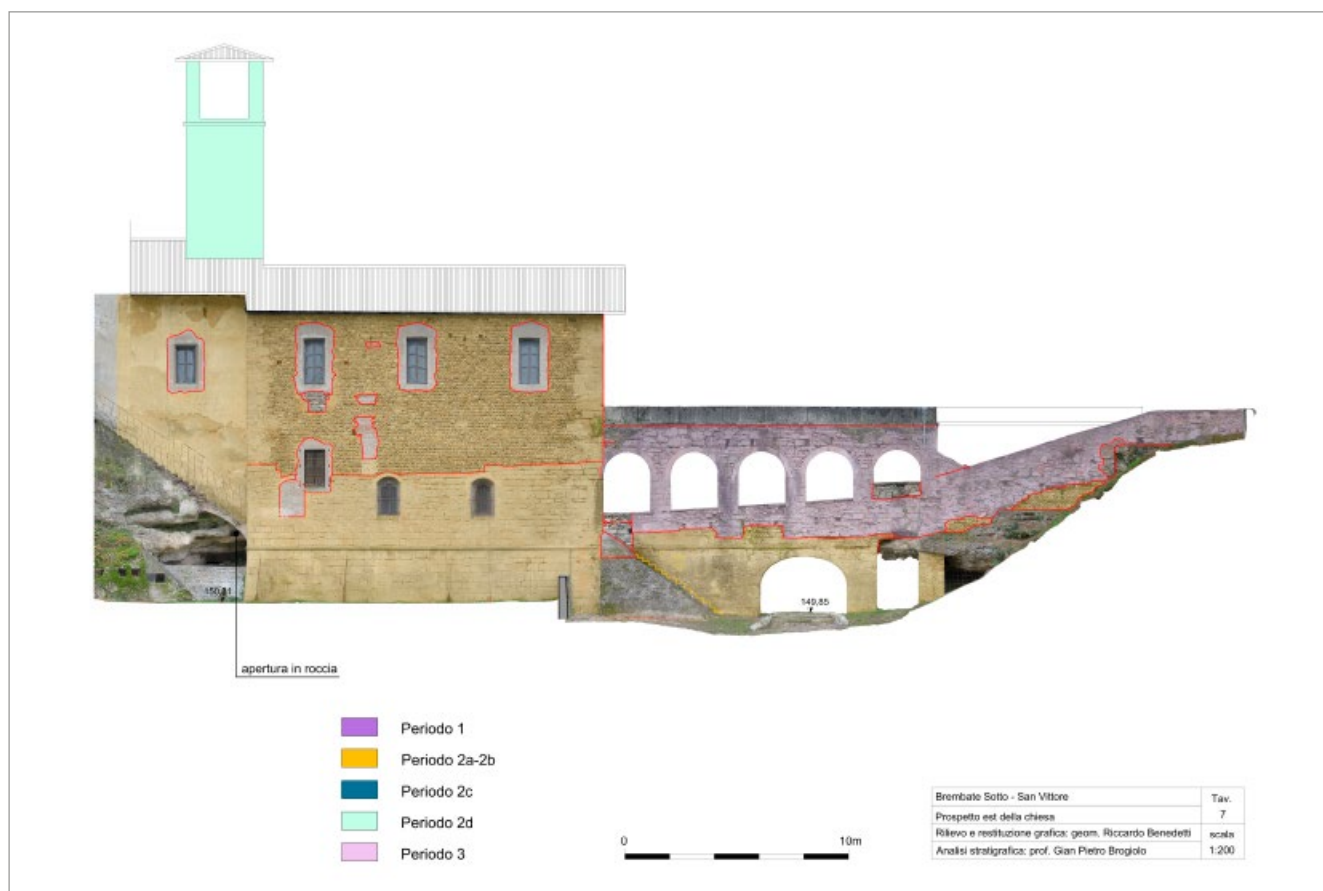
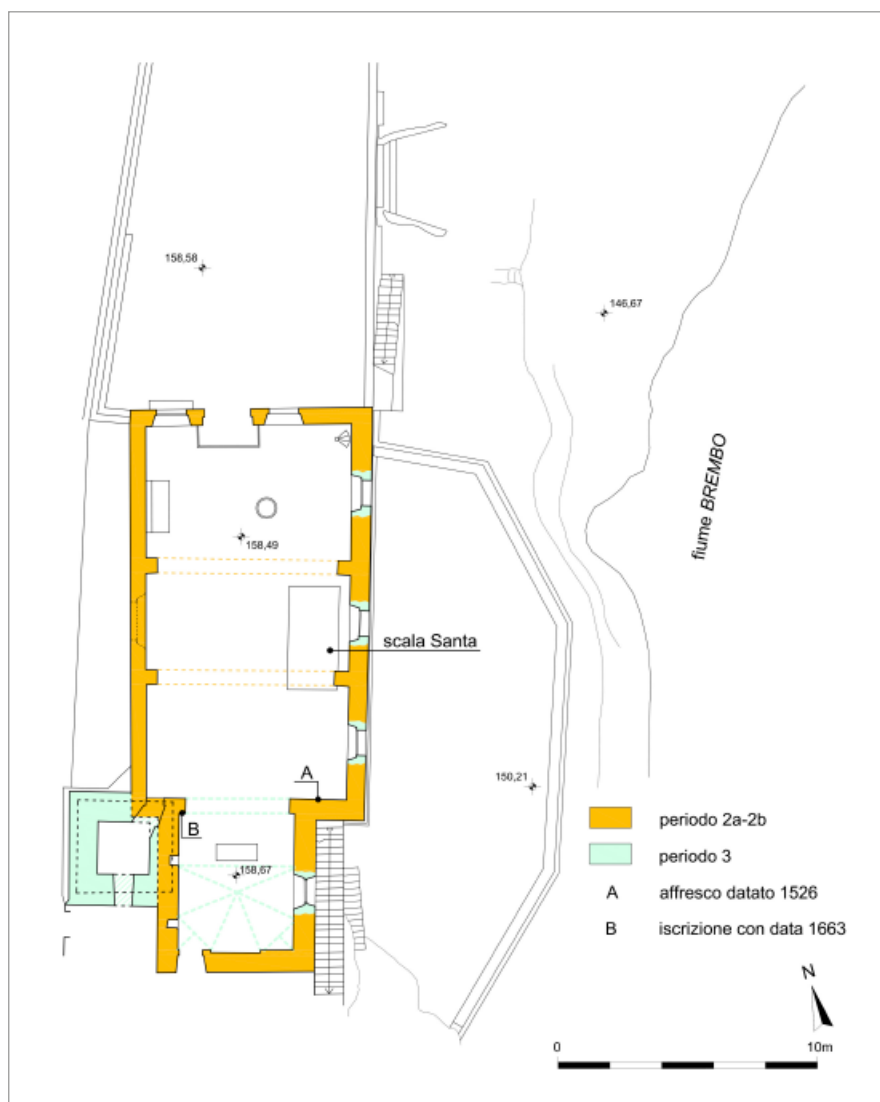
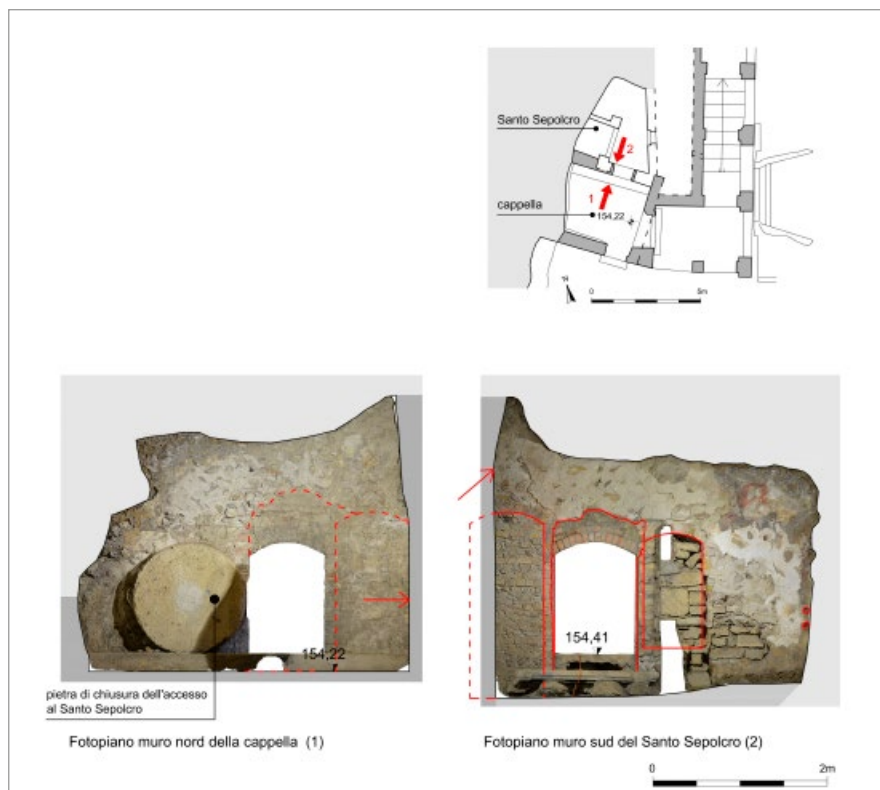


fig. 11 – Brembate, San Vittore nel periodo 2. Facciata della chiesa rupestre (con la porta e la grande finestra tamponata) e prospetto interno sul fiume con le volte e gli affreschi.

fig. 12 – Brembate, San Vittore. Stratigrafia della facciata sul fiume.





153,90). Il piccolo vano è delimitato su due lati (ovest e nord) dalla roccia tagliata e regolarizzata con tratti di muratura, mentre gli altri lati sono in muratura, quelli sud e nord rivestiti da intonaco graffito a strisce. Nell'angolo sud ovest del piccolo vano (1,50x1,60 m), una struttura (costituita da due muretti, sormontati da archi, che riutilizzano due davanzali in marmo decorati con un motivo geometrico) ripropone il sepolcro di Cristo.

Questa sistemazione non è però quella originaria. La porta, larga 85 cm e di altezza normale (2,15 m) con cornice ed arco ribassato in laterizi, era ad est dell'attuale, mentre una grande nicchia (di 0,40x0,67x1,30 m), con simile cornice, era ricavata nel medesimo perimetrale.

I rapporti stratigrafici confermano una fase costruttiva anteriore alla copertura dell'atrio e alla realizzazione della scala, ma non è chiaro quale fosse, in origine, il limite est del secondo vano, dal momento che l'attuale è in fase con il tamponamento della porta³⁰.

Fase 2b. Realizzazione della chiesa superiore

Prevista, come si è detto, nel medesimo progetto, ma realizzata in una distinta fase costruttiva, è la muratura della chiesa superiore in piccoli ciottoli, disposti a spinapesce e con le angolate in conci, che si imposta sul perimetrale in opera quadrata della chiesa rupestre. La chiesa superiore (fig. 14) è costituita da un'aula rettangolare, ripartita in tre settori da due arcate a sesto acuto che sorreggono la travature del tetto e termina, a sud, con un'abside rettangolare con volta a lunette. Il portale tardo quattrocentesco³¹ non è sull'asse della chiesa, ma spostato verso ovest, perché centrato sul sagrato che terminava, prima della realizzazione della copertura dell'atrio della chiesa rupestre, in corrispondenza della cengia. Delle finestre originali, con cornice in laterizi, si intravede solo quella dell'abside, peraltro tamponata e sostituita (nel periodo 3) da una finestra più grande e più alta, identica alle altre due che illuminano la navata.

Un termine *ante quem* per questa fase costruttiva è fornito da un affresco con Madonna e San Vittore nella testata sinistra della chiesa superiore che reca la data 1526. Da verificare è la relazione di questo affresco con quelli, parzialmente coperti da scialbatura, della parete est della chiesa rupestre, dove, oltre ad una ben conservata santa Barbara, si intravedono anche un san Paolo e il san Cristoforo, cui si è fatto cenno. Questi affreschi seguono la costruzione, lungo l'asse nord sud della chiesa rupestre e in addosso al perimetrale verso valle, di tre arcate ad arco ribassato che delimitano altrettante campate coperte da volte a crociera (periodo 2c). Si impostano su colonne con basi e capitelli modanati, tranne nel presbiterio dove si innalzano su mensole a riccio.

Una raffigurazione del complesso in questa fase, salvo l'aggiunta della canonica e del campanile, tra 1599 e 1603,

si può osservare in un affresco del 1663, opera del pittore Giovan Battista Botichio, che ha raffigurato episodi della vita e del martirio di San Vittore nell'abside della chiesa superiore. In un ottagono a fianco dell'altare, delinea realisticamente (fig. 15): (a) la riva con i due approdi; (b) la scala che dall'approdo nord portava all'atrio della chiesa rupestre; (c) una seconda scala che dall'approdo meridionale saliva alla canonica; (d) le sei finestre della chiesa sul fronte fiume; (e) l'atrio della chiesa rupestre delimitato da una grande arcata; (f) la cappella a nord dell'atrio; (g) il percorso che dall'atrio portava al sagrato, sostituito dalla scala attuale.

2. San Vittore nel contesto storico

Soldato di origine africana che si era rifiutato di abiurare la sua fede cristiana, Vittore venne martirizzato, nel 303, al tempo dell'imperatore Massimiano. Arrestato e torturato, era riuscito però ad evadere e a nascondersi in *uno stabulo ante theatri* (di Milano); scoperto, fu decapitato nel giardino dell'imperatore³². Dopo l'editto di Costantino, il suo corpo fu trasferito nella cappella di San Vittore in Ciel d'oro; alla fine del IV secolo, il vescovo Ambrogio ne promosse il suo culto unitamente a quello di Nabore e Felice³³.

Secondo la leggenda locale, durante la fuga, si sarebbe rifugiato nella grotta sul Brembo³⁴. In realtà, di questa leggenda, tutta da ricostruire nella sua formazione, non vi è traccia negli affreschi del Botichio e solo uno scavo archeologico potrebbe forse darci indicazioni sulle fasi più antiche di quell'insediamento rupestre. I frammenti di tegole romane ad aletta, reimpiegati nella muratura del Periodo 2, e la stele romana, ai quali abbiamo fatto cenno, potrebbero provenire infatti da altra località.

La medesima leggenda racconta di un pastore che, con atto sacrilego, avrebbe abbeverato il cane nella vasca romana che raccoglieva l'acqua dallo stillicidio della grotta. Un racconto che potrebbe forse collegarsi alla transumanza che in età medievale doveva percorrere l'argine del fiume per spostare le greggi dalla pianura alle malghe della montagna, passando per Almenno. San Vittore si trova, infatti, sull'argine di destra del Brembo che scende dalla Val Brembana toccando Bonate, Filago, Marne e le chiese di San Vittore, San Faustino e Giovita e Santa Margherita per arrivare all'Adda di fronte a Concesa (dove vi era un traghetto). Viabilità, questa, ben più antica rispetto a quella centrata sul ponte, come attestano non solo queste chiese medievali ma anche la necropoli protostorica di Brembate, nonché l'industria litica (del Neolitico?) e la ceramica di età romana rinvenute tra Cascina Spazzini e località Roccolo, nei pressi di Santa Margherita³⁵.

³² La *Passio* dell'VIII secolo è in *Acta Sanctorum*, Maii, II, Anversa 1680, pp. 286-290).

³³ Ambrogio li associa, nel ricordo, ai santi Felice e Nabore, tutti e tre soldati africani: *Venit persecutio, arma posuerunt, colla flexerunt, contriti gladio per totius terminos mundi sui sparsere martyrii* (*Expositio evangelii secundum Lucam*, composta tra la fine del 389 e gli inizi del 390, PL, VII, 178, p. 1746).

³⁴ *Brembate* 1938, pp. 75-85.

³⁵ C.A. Bergamo, n. 104. Nella foto aerea del 1954 si intravedono anomalie, forse riferibili ad un edificio. Queste informazioni non sono però controllabili in quanto l'area è stata distrutta dalla cava di ghiaia.

³⁰ L'organizzazione iniziale potrebbe forse essere chiarita dallo scavo al di sotto della pavimentazione del primo ambiente, più alta rispetto al piano della roccia.

³¹ Ha stipiti in pietra conclusi con capitello a sezione rettangolare con decorazione vegetale, sormontati da un architrave modanato sul quale vi è un blocco parallelepipedo con la scritta "ORA PRO NOBIS SANCTE VICTOR". Su un'ulteriore cornice modanata si imposta una lunetta con cornice in marmo rosso all'interno della quale sono raffigurati: al centro un santo a cavallo con standardo, sulla destra un flagellato, a sinistra un altro santo con standardo.



fig. 15 – Brembate, abside della chiesa superiore di San Vittore. La chiesa, vista dal Ponte Vecchio, nell'affresco del 1663.



fig. 16 – Confluenza tra Brembo e Adda. Carta militare austriaca con indicazione del prato e del bosco della valle.

Nella carta di Antonio Vitale (ca. 1624) il percorso che portava alle chiese è secondario rispetto alla direttrice che, uscendo da Brembate, finiva alla cascina Pradaione (grande prato), inserita in un'ampia area – compresa tra Adda e Brembo a sud del “Fosso Bergamasco” – che nella carta militare asburgica degli inizi del XIX secolo è denominata “Pascolo della Valle”, mentre quella adiacente, più alta, in prossimità dell'Adda, ora occupata dal villaggio industriale Crespi (sito Unesco) è detta “Bosco della Valle” (fig. 16). Il significato di questi toponimi è da approfondire: semplice indicazione geografica della bassura o area pubblica di proprietà della Valle Brembana, entità giuridicamente definita

nella documentazione bassomedievale?³⁶ Il pascolo, ricavato in un'area golenale, poteva essere utilizzato nel periodo invernale dalle greggi discese dagli alpeggi estivi. Ipotesi che da un lato spiegherebbe la fondazione, nelle vicinanze, di ben due luoghi di culto e la leggenda del pastore legata alla chiesa di San Vittore, dall'altro fornirebbe un'ulteriore motivazione per l'origine di Brembate e del suo castello, per i quali abbiamo qualche indizio dalle fonti scritte.

Un documento, del 962-64³⁷, primo termine *ante quem* certo per la chiesa rupestre, ricorda, tra le proprietà di Berengario II (marchese d'Ivrea dal 928 al 950 e re d'Italia dal 950 al 961) e della moglie Willa (da lui sposata nel 930), alcuni poderi (*mansi*) ubicati nel comitato di Bergamo, a *Brombate, sancti Victoris, Balterio* (Boltiere), *Caprino, Gurgulaco* (Gorlago), *Mauringo* (Morengo), *Albano* (Albano Sant'Alessandro). Il Brombate viene identificato con Brembate Sotto, in quanto le località successive – San Vittore e Balterio – corrispondono, rispettivamente, alla nostra chiesa e a Boltiere, località di fronte a Brembate al di là del fiume e, poco oltre, sulla medesima direttrice verso sud est, si trova anche *Mauringo* (Morengo). Del manso presso San Vittore ignoriamo la posizione, mentre di quello di Brembate solo uno scavo ci potrebbe confermare la sua probabile relazione con il castello, altro sito chiave nella storia di questa località.

Con quel documento, l'imperatore Ottone I, subito dopo aver sconfitto e fatto prigioniero Berengario e a richiesta della moglie Adelaide, concede quei beni al vescovo Olderico di Bergamo in piena proprietà e con diritto di alienazione. Dal vescovo le proprietà e le giurisdizioni connesse passarono ai *domini* di Brembate ricordati nel 1168 per una sentenza in loro favore emanata dai consoli di Bergamo relativamente ai possedi di Bolterio³⁸. Da un precedente atto del 1158 apprendiamo che questi *domini* avevano interessi anche nelle chiese di San Faustino e nel convento femminile di Santa Margherita³⁹.

Un ulteriore accenno indiretto ai *domini* di Brembate lo ricaviamo da un documento del 20 gennaio 1208, nel quale quattro chierici della chiesa di Sant'Agata di Bergamo, nell'ambito di una transazione con la chiesa di Santa Grata, dichiarano di aver pagato ai *domini de Brembate* 9,5 lire per l'acquisto di decime⁴⁰, che evidentemente questi avevano ricevuto dal vescovo.

Il coinvolgimento dei *domini* nelle chiese e nelle decime potrebbe forse suggerire un loro intervento anche nella ristrutturazione della chiesa di San Vittore, dove, tra XII e inizi XIII secolo, viene costruito l'altare con l'affresco della crocifissione.

Dopo questi brevi accenni nelle fonti, fino al XV secolo mancano, al momento, altre notizie. Rimangono perciò in

³⁶ RICEPUTI 1997.

³⁷ DD.OO.I, n. 272.

³⁸ RONCHETTI 1807, p. 144. I beni di Boltiere potrebbero corrispondere a quelli posseduti da Berengario II e sua moglie.

³⁹ M. Lupi, *Codex Diplomaticus civitatis et ecclesiae Bergomatis*, II, coll. 1157-1160, citato in *Brembate* 1938, p. 50. La chiesa è stata distrutta, come si è accennato, negli anni '80 del secolo scorso. Ne rimangono un disegno e un paio di foto. Ad aula unica con abside semicircolare, aveva un paramento in ciottoli in corsi regolari, mentre all'interno, a metà navata, vi era un arco trasverso in laterizi, probabilmente riferibile alla ricostruzione della fine del XV secolo (DELPRATO 2013, foto in copertina e a p. 13).

⁴⁰ ZONCA 2010, n. 12.



fig. 17 – Brembate, castello. Particolare della planimetria di Antonio Vitale con il fossato, le cortine con le due torri e la chiesa dei Santi Faustino e Giovita (Biblioteca comunale di Treviso, FCM, 147).



fig. 19 – Brembate. Il castello e la chiesa dei Santi Faustino e Giovita nell'affresco del 1663 (abside della chiesa superiore di San Vittore).

ombra, fintanto che mirate ricognizioni negli archivi non ne forniscano, alcuni elementi chiave della storia di Brembate, a cominciare dalla ricostruzione, in forme monumentali, del San Vittore, che al momento si può assegnare tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo. In attesa che i documenti ci chiariscano chi fossero i *domini* di Brembate, verosimilmente beneficiari delle proprietà di Berengario II e della moglie passate poi al vescovo, è opportuno concludere accennando al castello, loro verosimile residenza.

Nella mappa di Brembate, disegnata da Antonio Vitale agli inizi del XVII secolo (fig. 17), del castello vengono rappresentati: (a) la pianta irregolarmente esagonale; (b)



fig. 18 – Brembate. Particolare del disegno prospettico di Antonio Vitale con il castello, la chiesa dei Santi Faustino e Giovita e le difese del borgo (Biblioteca comunale di Treviso, FCM, 148).

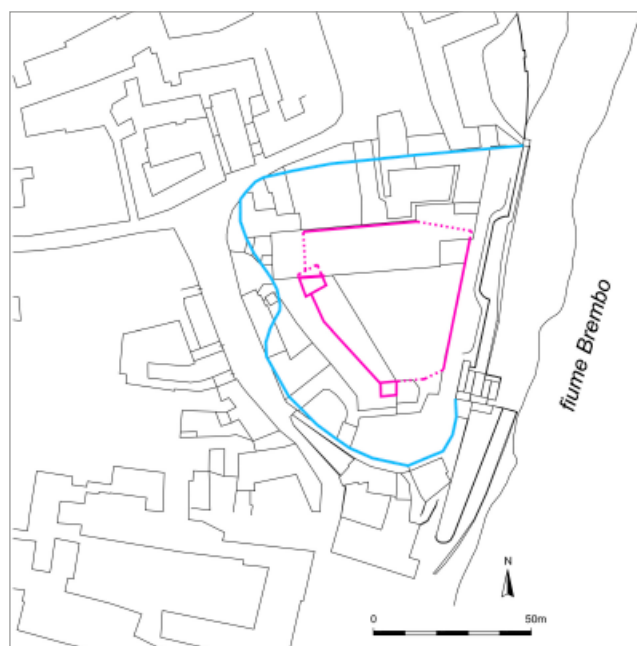


fig. 20 – Brembate, castello. Ubicazione approssimata sul fotogrammetrico del fossato e dei resti della fortificazione osservabili nella villa Tasca.

la scarpata verso il Brembo e i fossati sugli altri lati; (c) la porta con torre e accesso da ovest, della quale si riconosce il notevole spessore delle murature all'interno dell'edificio attuale; (d) una seconda torre, ancora visibile, che sporge dalla cortina a sud est; (e) due corpi di fabbrica addossati alle cortine nord e sud.

Nel disegno prospettico da sud, opera sempre del Vitale, sono raffigurati la cinta con le due torri e l'edificio addossato, dall'interno, alla cortina (fig. 18).



fig. 21 – Brembate, castello. Resti della cinta nord inglobati nella villa Tasca.



fig. 22 – Brembate, castello. Torre di sud est.

Nell'affresco del 1663, conservato nella chiesa superiore di San Vittore, nella veduta dal ponte, alla sinistra della chiesa dei Santi Faustino e Giovita, si notano (fig. 19): la cortina nord con merli a coda di rondine; la torre sulla porta e quella, più alta, di sud est, entrambe con tetto a quattro spioventi; l'ultimo piano con tetto a due spioventi di un edificio interno, del quale rimane traccia nella doppia arcata in laterizi medievali del corpo di fabbrica settentrionale della villa Tasca, insediata nell'area del castello tra il XVII e il XVIII secolo. Villa che ha inglobato, oltre alla torre est e a questo edificio, anche la porta e la cortina sud con le due torri: quella sulla porta è stata ridotta all'altezza del nuovo corpo di fabbrica, mentre l'altra è stata sopraelevata per realizzarvi una passerera.

Del castello, di forma all'incirca trapezoidale (con lati nord di 55 m, est di 45 m, ovest di 56, sud di 20 e una superficie di ca. 2.000 m²: fig. 20), oltre alla torre di sud est, si possono oggi osservare a vista gran parte della cortina nord e un breve tratto di quella ovest. Entrambe con paramento in ciottoli, hanno spessore di ca. un metro, nettamente superiore rispetto alle murature della villa di soli ca. 65 cm. Nella cinta nord, che termina verso ovest con un'angolata in pietre squadrate (fig. 21), si rilevano due fasi di muratura, con ciottoli più piccoli nella parte superiore. In quella sud, divenuta muro di spina del corpo di fabbrica della villa, il paramento è in ciottoli più grossolani.

Da rilevare come nelle due cortine sia prevalente l'utilizzo dei ciottoli, al pari della prima fase costruttiva della torre di sud est in corsi regolari di piccoli ciottoli e angolate in pietre squadrate (fig. 22), una tecnica che possiamo riferire ad un'età medievale non meglio precisabile. La seconda fase della torre ha paramento in pietre spaccate in corsi irregolari con feritoie con cornice in laterizi, infine in sommità una cupola "passerera" in mattoni di forma ottagonale ha quattro porte archiacute che danno su balconcini semicircolari in corrispondenza degli spigoli della sottostante torre. La cupola è stata costruita nel 1614, come riportano due iscrizioni incise a fresco sull'intonaco⁴¹.

3. Conclusione

Molteplici sono gli spunti offerti dall'insediamento rupestre di San Vittore che si potranno, almeno in parte, approfondire nel progetto: le eventuali fasi dell'insediamento rupestre, anteriori alla chiesa, in relazione alla viabilità e alla transumanza; l'origine e la diffusione del culto del santo che nell'Isola Brembana, oltre alla nostra, ha altre chiese a lui intitolate a Buttanucco, Terno d'Isola, Grumello del Piano, Gaverina; la condizione giuridica (beni fiscali o privati?) delle proprietà di Berengario II e della moglie; il ruolo dei *domini* di Brembate rispetto alla chiesa dei Santi Faustino e Giovita, costruita appena ad ovest dal castello, al monastero di Santa Margherita, che possedeva una grande proprietà a sud est del castello

⁴¹ Prima scritta: «Adi 11 aprile 1614/ fece far questa fabrica/ la s(igno) ra Onesta»; a sinistra della scritta, di altra mano: «Tasca». Seconda scritta: «adi 11 aprile 1614/ questa fabrica la fata/ fare il s(igno)r C (?) e il s(ignor) P(?) A(?) Ta(sca)».

stesso e a San Fermo di Grignano, a sua volta legato a Santa Margherita.

Nel caso di San Vittore, in attesa dello studio delle cospicue informazioni già individuate negli archivi, la sequenza architettonica delle fasi più antiche offre, come abbiamo visto, numerose suggestioni da approfondire con ulteriori ricerche.

In primo luogo il rapporto tra la costruzione della leggenda locale di San Vittore e la conservazione di una parte consistente della chiesa rupestre altomedievale, nella quale alcuni elementi peculiari sono collegate a specifici episodi.

In secondo luogo la datazione della varie fasi del grande progetto costruttivo che abbiamo, provvisoriamente, assegnato alla seconda metà del XV secolo per i confronti con il Sant'Agostino di Bergamo e per il termine *ante quem* suggerito dall'affresco del 1526. Un progetto di monumentalizzazione realizzato in opera quadrata di conci provenienti dalle cave del "ceppo" locale, va messo in relazione con un'attività in grado di assicurare, fino al XIX secolo, una risorsa importante per Brembate la ricchezza di alcune famiglie. Tra questi i Tasca, proprietari, agli inizi del XVII secolo, del castello. Le loro vicende sono state raccontate in un recente volume⁴², ma ci sfuggono le relazioni con i *domini* di Brembate, dei quali la storia è ancora tutta da scoprire, in rapporto con il monastero di Santa Margherita – che aveva un'estesa proprietà a sud est del castello –, e con le chiese dei Santi Faustino e Giovita e quella di San Fermo di Grignano, della prima metà del XII secolo, eretta in prestigiose forme romaniche, forse da quell'ignoto personaggio che fece predisporre, in fase con il perimetrale sud, la sua tomba monumentale.

Al contrario, gli interventi sul San Vittore, a partire dal grandioso progetto ricostruttivo di fine '400, furono cadenzati da pause e cambio di materiali, che le fonti scritte, cospicue dal XVI secolo, ci potranno chiarire, svelandoci le motivazioni e i protagonisti di queste fasi costruttive, sorrette peraltro da una fervida devozione popolare che traspare, ancor oggi, nell'annuale settimana di festività e nel coinvolgimento della popolazione per il restauro di una chiesa attorno alla quale si annoda l'identità del paese. Un'identità da non perdere, tra le molte che si affastellano oggi in un abitato ormai inserito nella grande conurbazione metropolitana di Milano.

Bibliografia

- BERSVIG K.A., DOWD M. (a cura di), *Caves and Ritual in Medieval Europe*, Oxford and Philadelphia.
- Brembate 1938 = *Brembate e il suo santuario di San Vittore*, Bergamo.
- BROGIOLO G.P. (a cura di) 2013, *APSAT 3. Paesaggi storici del Sommolago*, Mantova.
- BROGIOLO G.P. 2014a, *Nuovi sviluppi nell'archeologia dei paesaggi: l'esempio del progetto APSAT (2008-2013)*, "Archeologia Medievale", XLII, pp. 11-22.
- BROGIOLO G.P. (a cura di) 2014b, *Campi nel Sommolago gardesano. Etnoarcheologia di una comunità di montagna*, Mantova.
- BROGIOLO G.P., SIMEONE N., POSSENTI E., GIOVÉ MARCHIOLI N. 1996, *La chiesa rupestre di S. Cassiano (Lumignano di Longare-Vicenza)*, "Archeologia Medievale", XXIII, pp. 243-273.
- BROGIOLO G.P. 2002, GHEROLDI V., IBSEN I. 2002, *Insediamenti rupestri nell'Alto Garda bresciano*, "Archeologia Medievale", XXIX, pp. 75-96.
- BROGIOLO G.P., IBSEN I. 2003, *Chiese e insediamenti rupestri altomedievali a Tignale*, in G.P. BROGIOLO G.P., IBSEN I., GHEROLDI V., COLECCHIA A., *Chiese dell'Alto Garda bresciano. Vescovi, eremiti, monasteri, territorio tra tardoantico e romanico*, Mantova, pp. 133-186.
- BROGIOLO G.P., IBSEN I. 2011, *Eremitic Settlements and Political and Military Contingencies in the Sixth Century: the Case of the Alto Garda Bresciano (Lake Garda, N. Italy)*, in H. DEY, L. FENTRESS (a cura di), *Western Monasticism ante litteram: The spaces of monastic observance in late antiquity and the early Middle Ages* (American Academy in Rome, March 22-23, 2007), "Disciplina monastica", 7, pp. 203-243.
- BROGIOLO G.P., CAVADA E., IBSEN M., PISU N., RAPANÀ M. (a cura di) 2013, *APSAT 11. Chiese trentine dalle origini al 1250*, II, Mantova.
- BROGIOLO G.P., DALLE MULE M., MITCHELL J., 2013, *L'eremo di San Colombano a Trambileno (TN)*, in E. Possenti (a cura di), *Chiese altomedievali in Trentino e nell'arco alpino orientale*, Trieste, pp. 99-113.
- BROGIOLO G.P., J. SARABIA (a cura di) 2016, *Drena: insediamenti e paesaggi dai Longobardi ai nostri giorni*, Mantova.
- BROGIOLO G.P. (a cura di) 2017, *Ha un futuro il passato di Vobarno?*, Mantova.
- BROGIOLO G.P. (a cura di) 2018, *Toscolano e Maderno. Paesaggi, comunità, imprenditori tra Medioevo ed Età Moderna*, Mantova.
- CAPRONI R. 2017-2018, *I confini meridionali di Bergamo prima del fosso bergamasco*, "Atti Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo", LXXXI, pp. 367-378.
- CARLESSI M.C., OBERTI G. 2004, *Vittore Tasca e la sua villa di Brembate*, Milano.
- CASINI S. 2007, *La necropoli golasecchiana di Brembate Sotto (Bergamo)*, "Notizie archeologiche bergomensi", XV, pp. 9-183.
- CHAVARRÍA ARNAU A., CAUSARANO M.-A. (a cura di) 2018, *La memoria culturale dell'Oltresarca trentino. Paesaggi, persone e storie di pietra*, Mantova, pp. 23-30.
- DESTEFANIS E. 2008, *Dal Penice al Po: il "territorio" del monastero di Bobbio nell'Oltrepò pavese-piacentino in età altomedievale*, in S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Dalla curtis alla pieve fra archeologia e storia. Territori a confronto: l'Oltrepò Pavese e la Pianura Veronese*, Atti della Giornata di Studi, Torrazzetta di Borgo Priolo (PV), 27 ottobre 2007, Mantova, pp. 71-100.
- DD.OO.I. = MGH, *Conradi I., Heinrici I. et Ottonis I. Diplomata*, a cura di Theodor Sickel, Hannover 1879-1884.
- DELPRATO M. 2013, *I luoghi della memoria di Brembate: la storia di Santa Margherita*, Coccaglio (Bs).
- DE MINICIS E. 2008, *Gli insediamenti rupestri di età medievale: abitazioni e strutture produttive*, Atti convegno (Grottaferrata-Roma, 27-29 ottobre 2005), Spoleto.
- DE MINICIS E. 2011, *Insediamenti rupestri di età medievale nell'Italia centrale e meridionale. L'organizzazione dello spazio nella mappatura dell'abitato*, Vasanello-Vt, 24-25 ottobre 2009, Roma.
- Expositio Evangelii secundum Lucam (Corpus Christianorum, Series Latina, 14), S. Ambrosii Mediolanensis Opera, Pars IV, Turnholt 1957.
- FONSECA C.D. 1970, *Civiltà rupestre in terra jonica*, Milano-Roma.
- FONSECA C.D. 1988, *Civiltà delle grotte. Mezzogiorno rupestre*, Napoli.
- MALVESTITI V. 2005, *Da "Ponte San Pietro" al "Ponte di San Vittore". Un probabile itinerario preistorico sulla riva destra del fiume Brembo*, "Insula", n. 1, 2005, pp. 103-127.
- RICEPUTI F., 1997, *Storia della Valle Brembana*, Corponove, Bergamo.
- ROFFIA E. 1986, *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, Firenze.
- RONCHETTI G. 1807, *Memorie storiche della città e chiesa di Bergamo dal principio del V secolo di nostra salute sino all'anno MCCCXXVII*, tomo III, Bergamo.
- SOGLIANI F., GARGIULO B., ANNUNZIATA E., VITALE V. (a cura di), Atti VIII Congresso di Archeologia Medievale (Matera 12-15 settembre 2018), Firenze.
- ZONCA A. 2010, *Le pergamene della parrocchia di Santa Grata inter vites*, «Quaderni di Archivio Bergamasco», n. 4, pp. 13-38.

⁴² CARLESSI, OBERTI 2004.

Summary

San Vittore di Brembate Sotto (Bg). A rock church in the Po plain in a project promoted by the local community

The church of San Vittore in Brembate Sotto, on the right bank of the Brembo river, is the only rock church so far known in the Po Valley. The current degradation has provided an opportunity for the launching of an ambitious project which use multiple sources – place names, published written sources, previous archaeological data and a systematic analysis of the elevated architecture of the historic center. In addition to a historical interest, the project proposes a social impact for a community absorbed by the great conurbation of Milan. This paper presents the medieval phase of the settlement and discusses its historical context in relation to a document, dated 962-64, *terminus ante quem* for the church, that recalls, among the properties of Berengario II (marquis of Ivrea from 928 to 950 and king of Italy from 950 to 961) and of his wife Willa, some farms (*mansi*) located in the Bergamo *comitatus*, including three in Brembate, near the church of San Vittore and in Boltiere, a village on the other side of the river. With that document, the emperor Otto I, after having defeated and taken prisoner Berengar, grants the *mansi* to the bishop Oldерico of Bergamo. From the bishop the properties and connected jurisdictions passed to the *domini* of Brembate, mentioned in 1168 for a sentence in their favor regarding the possessions of Boltiere. To the *domini* of Brembate is probably attributable the castle of which some structures are preserved inside a 17th century villa.

Keywords: Brembate, San Vittore, medieval rock settlement, Brembo river, *domini* di Brembate, community archaeology

Riassunto

La chiesa di San Vittore di Brembate Sotto, ricavata in una grotta della sponda destra del fiume Brembo, è l'unica rupestre sinora nota nella Pianura Padana. Il degrado, in cui versa attualmente, ha fornito l'occasione per il varo di un ambizioso progetto che utilizza molteplici fonti – i toponimi, le fonti scritte edite e quelle sistemiche inedite (estimi, catasti e fondi notarili), i dati archeologici pregressi – e un'analisi sistematica delle architetture in elevato del centro storico. Il contributo presenta le fasi medievali della chiesa e ne discute il contesto storico, in relazione ad documento, del 962-64 (DD.OO.I, n. 272), primo termine *ante quem* certo per la chiesa rupestre, ricorda, tra le proprietà di Berengario II (marchese d'Ivrea dal 928 al 950 e re d'Italia dal 950 al 961) e della moglie Willa (da lui sposata nel 930), alcuni poderi (*mansi*) ubicati nel comitato di Bergamo, tre dei quali, rispettivamente, a *Brembate*, presso la chiesa di San Vittore e a Boltiere, località, sull'altra sponda del fiume, di fronte dalla chiesa. Con quel documento, l'imperatore Ottone I, dopo aver sconfitto e fatto prigioniero Berengario, concede quei beni al vescovo Oldерico di Bergamo, dal quale passarono ai *domini* di Brembate ricordati nel 1168 per una sentenza in loro favore relativamente ai possedimenti di Boltiere. Ai *domini* di Brembate è verosimilmente attribuibile il castello del quale si conservano alcune strutture all'interno di una villa del XVII secolo.

Parole chiave: Brembate, San Vittore, insediamento rupestre medievale, fiume Brembo, *domini* di Brembate, archeologia partecipata.